

CALABRIAORA
mercoledì 24 gennaio 2007

I CONTI IN TASCA ALL'UNICAL

Ogni anno, entro dicembre l'Università della Calabria predispose il bilancio preventivo per l'anno successivo. Si fa una ipotesi sulle entrate che affluiranno, si fa una valutazione dei risparmi accumulati nel tempo (*avanzo di gestione*), si programmano le spese, in modo da non sfiorare il tetto delle disponibilità. Per evitare di andare in rosso. Ci sono spese non eludibili: gli stipendi, i servizi essenziali, ecc. Quel che resta serve per i progetti di sviluppo, per far crescere la didattica e la ricerca, per essere sempre più efficienti e competitivi. Sarebbe necessario essere accurati nella previsione così da utilizzare al meglio le risorse e attuare progetti di grande respiro. Ma ad Arcavacata non è così.

Prendiamo come anno di riferimento il 2004. Il bilancio di previsione, relativo al 2004, fu approvato a dicembre 2003 e ipotizzava un avanzo di gestione degli anni precedenti pari a 13,9 milioni di euro. Il bilancio consuntivo, sempre relativo al 2004, approvato a giugno 2005, constatò che in realtà l'avanzo di gestione degli anni precedenti ammontava a 21,6 milioni. Nel 2004, cioè, l'Università avrebbe potuto investire 7,7 milioni di euro in più, quindici miliardi delle vecchie lire. Non lo ha fatto perché ha sbagliato la stima dell'avanzo di gestione.

Vediamo le spese e le entrate, almeno quelle più rilevanti, come la spesa per gli stipendi dei ricercatori, dei professori, dei non docenti. Una spesa facile da prevedere. Ma non ad Arcavacata. Per il 2004, infatti, la previsione era di spendere 53,4 milioni di euro, mentre a conti fatti se ne sono spesi 43,2, cioè 10,2 milioni in meno. Soldi, pure questi, che si sarebbero potuti investire proficuamente.

Tra le entrate spiccano i contributi del Ministero (capitoli 5507 e 1256), anche essi abbastanza prevedibili. Per in nostro anno di riferimento, però, si prevedeva di

avere 82,2 milioni di euro, ne abbiamo avuti 88,8 cioè 6,6 in più.

Tirando le somme la previsione sul 2004 è stata un fallimento. Se avessimo azzeccato le stime si sarebbero potuti impegnare in grandi progetti ben 24,5 milioni di euro (cioè la somma di 7,7+10,2+6,6), o almeno una buona parte di essi.

Che fine hanno fatto questi soldi? Una parte ricompare come avanzo di gestione e la si ritrova negli anni successivi. Ma una parte importante copre altre spese, non previste ma che affiorano nel corso dell'anno. Queste spese, e le relative modifiche di bilancio, sono in genere disposte dal Rettore con proprio decreto e sono successivamente portate a ratifica del Consiglio di Amministrazione.

Questa tendenza non è un fatto limitato al 2004, ma è una costante che si ripete anno dopo anno. Si tratta, cioè, di una scelta gestionale! Si sottostimano gli avanzi di gestione e i trasferimenti dal Ministero e si sovrastimano i costi degli stipendi per il personale. Anche il 2007 non sfugge a questa impostazione. Appare pertanto paradossale il trionfalismo del Rettore che si vanta di avere lasciato immutate le risorse per la didattica e la ricerca anche in un periodo di vacche magre come il 2007. Un bilancio preventivo più accurato avrebbe reso disponibili risorse ben maggiori di quelle, modestissime, destinate ai due settori primari.

I limiti di una siffatta gestione sono evidenti:

1. c'è una conclamata inefficienza nel prevedere e nel programmare;
2. si sottrae alla programmazione degli organi accademici una cospicua entità di risorse, la cui destinazione è, in larga misura, decisa in modo discrezionale dal Rettore, anche se con la ratifica a posteriori del Consiglio di Amministrazione;
3. si impoverisce la qualità della spesa che si disperde in mille rivoli invece di incanalarsi in progetti di grande respiro.

Anche da qui deve partire il cambiamento. La predisposizione del bilancio preventivo deve diventare un momento essenziale

nella vita dell'Università, dove si definiscono le strategie di intervento e i piani di sviluppo, si mettono a punto i programmi di attuazione, si costruiscono e si confrontano i progetti operativi. Per aiutare gli studenti a migliorare le loro prestazioni e avere laureati sempre più numerosi e più bravi. Per essere sempre più presenti nello scenario scientifico mondiale. Per potenziare l'efficienza dei servizi. Per rendere più bella la qualità della vita nella nostra Università.

Ma si deve partire da una realistica valutazione delle risorse disponibili, con un bilancio preventivo affidabile e corretto. È un obiettivo di gestione ragionevole e utile che, purtroppo, non rientra tra quelli del Rettorato del professor Latorre. Un motivo in più per voltare pagina.

*Pasquale Versace
linoversace@libero.it*